

L'INTERVENTO

Alfredo Reichlin
DIREZIONE NAZIONALE PD

Uscire dal «berlusconismo» per occuparsi subito del Paese

Il premier pur di sopravvivere può mettere in gioco le fondamenta della Repubblica. Per questa ragione l'opposizione democratica deve spostarsi in avanti e indicare il futuro agli italiani

Cio che sta volgendo al termine è molto più del governo attuale. È il lungo ciclo di quel fenomeno profondo che è stato il dominio sulla società italiana di una inedita destra populista e sovversiva che si sta esaurendo. Non a caso viene avanti un'altra destra, i cui caratteri come li tratteggia l'on. Fini sono molto diversi. Ma quale sarà il suo spazio e quali gli effetti a sinistra?

Non dimentichiamo che l'avvento di un personaggio come Berlusconi non fu solo una avventura personale. Costui interpretò il modo come la società italiana e il suo modo di essere e di pensare si era venuta modellando nell'ultimo ventennio. Questo è il passaggio. È molto pericoloso perché Berlusconi pur di sopravvivere può arrivare nella sua follia a mettere in gioco tutto: le fondamenta dello Stato democratico, le leggi che garantiscono il nostro convivere e le nostre libertà. Ma, il passaggio è questo. In ogni caso.

Se è così, è sul Partito democratico (di fatto il solo partito politico vero, non una compagine effimera e personale) che pesa la responsabilità di guardare un po' più avanti e cercare di ridefinire l'agenda dei nuovi problemi. C'è invece qualcuno che pensa di affidare ai procuratori della Repubblica questo compito? Se è così, vuol dire che si guarda indietro e non si è capito che tra breve nulla delle forze in campo resterà come prima. Il terremoto è solo agli inizi. C'è una evidente analogia con il tema di cui si discute a proposito della crisi dell'economia mondiale. È vero che stiamo uscendo dalla emergenza ma quale panorama nuovo dei poteri mondiale si profila, anzi come stanno già cambiando gli attori e gli equilibri rispetto solo a un anno fa? Il G-8 (il club di vertice al quale apparteneva anche l'Italia) non c'è più. C'è un nuovo club (il G-20) aperto ai grandi paesi emergenti ma al vertice del vertice si sta creando una sorta di duopolio tra Stati Uniti e Cina.

Sarà un disastro se l'Europa non si decide a entrare in scena come l'altro protagonista necessario. Ma l'Europa siamo anche noi e noi - come si è visto - siamo finiti fuori dai posti che contano. Il che è anche colpa di Berlusconi, certamente. Ma siamo attenti. Il suo usbergo è anche avere di fronte una opposizione la quale sembra non rendersi conto che il dove andia-

mo (noi italiani) non è più separabile dal dove va il mondo, inteso non solo come affari finanziari ma come nuove culture e bisogni umani, come ingiustizie e straordinarie scoperte scientifiche, come rischi per la sopravvivenza del Pianeta.

Eppure se voi la mattina aprite i giornali o partecipate a una qualche riunione di tutto questo non c'è traccia. Si parla solo di Berlusconi delle sue malefatte e dei suoi processi. È una cosa avvilente, molto drammatica. Un grande Paese che non riesce più a parlare di se stesso.

Come se ne esce? È penosa questa polemica a sinistra tra chi denuncia con più sdegno le malefatte di Berlusconi. E in più il miserabile giochino volto solo a rubacchiare quattro voti. Ma che posto ha in tutto questo il problema cruciale che dobbiamo affrontare e che si può definire così: come uscire in avanti, cioè dal lato della democrazia parlamentare, dal "berlusconiano", come

Il valore della politica

Punto tutto sulla politica. La politica è la vera concretezza, quella che lega l'oggi al domani, che sposta le menti e gli interessi e che rende possibile l'impossibile

L'agenda dei nuovi problemi

È sul Partito Democratico (partito vero, non una compagine effimera) che pesa la responsabilità di guardare un po' più avanti e cercare di ridefinire l'agenda dei problemi

BONELLI (VERDI)

«Basta attacchi al Pd»

«Basta continuare a farci del male con la gara a chi è più antiberlusconiano. Il vero problema, caro Di Pietro, non è attaccare il Pd per la diretta tv in piazza San Giovanni».

evitare una sorta di "muoia Sansone con tutti i filistei"? I giudici facciano la loro parte con tutto il rigore necessario. Ma anche i politici e coloro che parlano al Paese attraverso i "media" dovrebbero fare la loro. Noi non veniamo dall'estero. Noi non siamo estranei rispetto al fatto che a fronte di sfide nuove (di cui non ci siamo nemmeno resi ben conto) il Paese si è seduto. E, di conseguenza, avendo perso il senso del suo futuro si è diviso tra Nord e Sud e tra corporazioni, ha evaso il fisco, si è protetto con l'egoismo sociale, l'illegalità, la famiglia, ecc. Berlusconi non è stato affatto il grande innovatore di cui si parla, egli è stato il furbesco garante di questo pasticcio.

Ripeto allora la domanda: come se ne esce? Francamente io non credo di essere meno sensibile ai temi della legalità e dell'etica-politica di altri. È vero però che penso un'altra cosa. Punto tutto sulla politica. La politica che poi è la vera concretezza: quella che lega l'oggi al domani, che sposta le menti e gli interessi, che rende possibile l'impossibile. Se l'opposizione democratica - anche prima di definire nel concreto una praticabile ipotesi di governo - si spostasse più in avanti, aprisse un terreno di confronto e di scontro più avanzato, se riuscisse a indicare un futuro al Paese, se insomma facesse questo, un personaggio come Berlusconi apparirebbe agli occhi degli italiani per quello che è: un personaggio ormai logoro e perfino anacronistico. Mi capita a volte di rivedere vecchi documentari su Mussolini: con quelle smorfie, quei gesti, quella demagogia. Roba da ridere. Ma perché gli italiani di allora non ridevano? Perché non si rendevano conto del mondo reale in cui vivevano e che poi gli è cascato addosso: Hitler, Stalin, le tragedie della guerra alle porte.

Spero che la manifestazione di sabato sia grande, e unitaria. Ai giovani che ci saranno io vorrei dire che faremo il possibile per dare uno sbocco democratico ai terremoti che si stanno preparando: nel paese non nelle procure. E che non devono sottovalutare l'importanza della svolta congressuale del Pd. Abbiamo sbarrato la strada al tentativo di usare il cosiddetto "giustizialismo" per condannare la sinistra a rimanere un partito personale, senza militanti, subalterno rispetto ai soliti poteri. Siamo finalmente in campo. ❖